

G. Chiuchiù - A. Chiuchiù
G. Pace Asciak - M. Pace Asciak



.a ee e .c
. ue ae i i i.c i a i a i

Angelo Chiuchiù: Direttore dell'Accademia Lingua Italiana Assisi.

Gaia Chiuchiù: Docente dell'Accademia Lingua Italiana Assisi. Coordinatrice dei corsi. Responsabile della ricerca e sperimentazione nei corsi principianti e intermedi. Responsabile della collana Arte e Metodo.

Giuseppe Pace Asciak: Direttore del Dipartimento di Italiano dell'Università di Malta.

Marion Pace Asciak: Direttore del Dipartimento di Italiano delle scuole cattoliche di Malta.

Per gli estratti da "Guida all'uso delle preposizioni" si ringrazia Eleonora Coletti.

Per gli estratti da "Prove graduate di profitto" si ringraziano Gézáné Doró e Katalin Doró.

Per la concessione delle prove CILS B2 si ringrazia la professoressa Monica Barni, Direttrice del centro CILS.

Per la concessione delle prove CELI B2 si ringrazia la professoressa Giuliana Grego Bolli.

È attribuito ad Angelo Chiuchiù il capitolo 15.

Sono attribuiti a Gaia Chiuchiù i capitoli 16-21 e vocabolario visuale, dossier, cultura e culture, certificazioni.

Sono attribuiti a Marion Pace Asciak gli elementi di civiltà dei capitoli 15-16.

Sono attribuiti a Giuseppe Pace Asciak gli elementi di civiltà dei capitoli 17-21.

4 3 2 1
2013 2012 2011



I edizione
© Copyright 2011
Guerra Edizioni - Perugia

ISBN 978-88-557-0369-7

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Gli Autori e l'Editore sono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare nonché per involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani o immagini riprodotte nel presente volume.

La realizzazione di un libro comporta un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine. Nonostante il costante controllo, è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi. Per questa ragione ringraziamo fin da ora i lettori che li vorranno segnalare al seguente indirizzo:

Guerra Edizioni
via Aldo Manca 25 - 06132
Perugia (Italia)
tel. +39 075 5289090
fax +39 075 5288244
e-mail: info@guerraedizioni.com
www.guerraedizioni.com

Art Direction / Design
Salt&Pepper

G. Chiuchiù - A. Chiuchiù
G. Pace Asciak - M. Pace Asciak



.a ee e .c
. ue ae i i i.c i a i a i



Guerra Edizioni

PREFAZIONE

erito nell'Europa e alle sue istituzioni quali il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea a essere posto al centro delle questioni delle entità e della politica comunitaria la questione della politica delle entità linguistiche per le città interne e le città interne del vecchio Continente. Il principale risultato di tale azione politica che risale alla direttiva n. 1 del 1992 sul multilinguismo e la partecipazione all'Europa dell'intera comunità non all'uno o all'altro Paese è il ruolo centrale a livello planetario nei processi di elaborazione di politiche linguistiche. L'Europa si è misurata con le realtà multilingue e gli attori coinvolti ciascuno dei quali caratterizzato dalla pluralità di identità.

valorizzano il plurilinguismo e considerano lo stesso un tratto essenziale delle entità comunitarie e della sua politica culturale. L'adesione alle lingue. L'Europa ha anche avuto un impulso decisivo per il primo atto nell'insegnamento delle lingue nel mondo globale nel rinnovamento delle metodologie e degli strumenti per la didattica linguistica nello sviluppo di una instruzione europea delle lingue. Il primo atto politico si è svolto su un piano teorico e metodologico e questo ha trovato nella politica linguistica comunitaria la condizione sociale per la sua possibilità non solo primo atto politico anche nelle sue generazioni burocratiche si è trattato di iniziative innanzitutto a livello di elaborazione teorica e applicativa.

Anche la lingua italiana si è trovata inserita in tale contesto ai cui risultati positivi ha tratto sicuri benefici a nostro avviso non tanto a livello di politica linguistica che rimane centralistica e monolinguistica quanto sul piano del rinnovamento delle metodologie e degli strumenti didattici e della correlata instruzione culturale. Ancora non è stata realizzata una storia delle metodologie per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri nello stesso italiano unitario o anche solo nello stesso repubblicano. È chiaro a chi opera in tale settore che c'è stata una e forse più di una rivoluzione che ha trovato la sua collocazione primaria negli anni Settanta e l'ottanta che è continuata negli anni Novanta e che negli anni Duemila e ancora oggi è e una forte crescita della produzione di materiali didattici questi sono della più varia tipologia coprono settori che vanno dai bisogni dell'immigrazione straniera in Italia a quelli dei più interessati alla nostra storia culturale e intellettuale - on-line tra i materiali cartacei e quelli e quelli non a essere utilizzati con le tecnologie avanzate e la loro azione on-line.

Entro tale rivoluzione Angelo Chiuchiù ha avuto un ruolo importante con i suoi materiali didattici risalenti al tutto di un lavoro comune con i colleghi perugini negli ultimi vent'anni ha avuto luogo a nuove idee e diversi testi e soprattutto ha portato alla nascita di una vera e propria scuola di elaborazione di materiali didattici ora inseriti nella collana *Arte e Metodo* che trova nel centro di lingua assistita nell'*Accademia della Lingua Italiana* che Angelo dirige a Assisi il suo laboratorio di sperimentazione didattica valutazione taratura applicazione quali sono i tratti salienti di tale scuola di elaborazione di materiali didattici quali i tratti di *Italiano in*. A nostro avviso emerge dai molti e positivi caratteri e utili risultati la loro interazione tra la solida e il piano che fornisce sicurezza agli apprendenti e ai loro docenti a un lato e l'innovazione la creatività che riguarda le piste glottologiche e le scelte metodologiche. L'aiuto al percorso autonomo o che apprendenti e docenti svolgono.

Si tratta di caratteristiche che esaltano il rapporto tra il maestro e i suoi allievi nella ricerca di nuovi modi di apprendere o il rapporto dello straniero con la nostra lingua *Italiano in* il risultato principale a nostro avviso di tale e utile risultato di tale solida ricerca di innovazione realizzata da Gaia e da Angelo Chiuchiù insieme e ai loro collaboratori questa ricerca scienza e arte artigianato e calcolo morale in altre parole ci che rende possibile e che sostiene la adesione della nostra lingua nel mercato globale delle lingue culture società economiche. A Gaia e Angelo allora a il nostro ringrazia tanto per quanto hanno fatto e fanno anche con questa costellazione di materiali didattici per l'italiano.

Massimo Vedovelli

–ettore

insegni per stranieri di lingua



Indice

Capitolo 14.2 Inquinamento	13-16
Capitolo 15 Che fortuna!	17-46
Capitolo 16 Un consiglio	47-78
Capitolo 17 L'ordine: la prima cosa	79-104
Capitolo 18 Quanto pensi alla tua salute?	105-142
Capitolo 19 Una scoperta	143-170
Capitolo 20 L'interrogatorio	171-208
Capitolo 21 E tu? Cosa ne pensi?	209-250
Revisione/ Test periodici di verifica	251-302
Vocabolario visuale	303-310
Dossier	311-322
Cultura e culture	323-336
Certificazioni	337-342

INTRODUZIONE

ITALIANO IN

Il manuale (volume 3)

La struttura stessa dei libri/raccoglitori (volume1 / A1-A2, volume2 / B1, volume3 / B2-C1) descrive le caratteristiche principali di **Italiano in**.

È un testo efficacemente centrato sullo studente, modulare e integrabile con materiali autentici. Ogni capitolo presenta un messaggio globale, un dialogo o un breve testo appositamente composti per introdurre gli elementi nozionale-funzionali e grammaticali sintetizzati in tavole grammaticali al centro del capitolo. Le tavole grammaticali sono seguite da esercitazioni di consolidamento e da stimoli per il reimpiego creativo.

Il modello didattico che proponiamo segue l'ordine che gli autori suggeriscono per lo sviluppo di ogni unità didattica:

- 1a. Esplorazione del contesto: immagini, foto e una piccola didascalia che precede i dialoghi o i testi narrativi. 
- 1b. Presentazione: dialoghi o testi narrativi.
2. Comprensione del messaggio: scelta multipla; vero o falso. 
3. Induzione delle strutture: stimoli audio e inviti alla produzione orale guidata. 
4. Sintesi grammaticale: tavole sinottiche.
5. Esercitazioni guidate: esercizi di completamento; microdialoghi da completare; stimoli per la produzione di microdialoghi in attività da svolgere in coppia.    
6. Reimpiego e creatività: moduli per la comprensione e produzione di modelli testuali. Percorsi di revisione e verifica formativa. Verifica: autocontrollo ed eterocontrollo.  

Oltre alla suddivisione in capitoli, **Italiano in** propone delle sezioni da completare per intero o parzialmente: una galleria fotografica (vol. 1), il come si dice? (vol. 2), il vocabolario visuale (vol. 3), il dossier, cultura e culture, la raccolta delle certificazioni.



La **galleria fotografica** (vol. 1), il **come si dice?** (vol. 2) e il **vocabolario visuale** (vol. 3) sono una raccolta di immagini da utilizzare in classe sia come dizionario visuale che come spunto per la conversazione.



Nel **vocabolario visuale** sono presentati testi estesi con il lessico specifico di un determinato contesto. Oltre ad essere una risorsa per l'approfondimento lessicale, è una guida utile a creare nuove schede, funzionali allo specifico contesto professionale o d'istruzione degli studenti.



Il **dossier** è lo spazio in cui lo studente può raccogliere le informazioni che ritiene più significative e descrittive del processo di apprendimento come ad esempio una composizione per lui/lei particolarmente ben riuscita o un testo che pensa di poter spendere nella sua carriera d'istruzione o professionale. Dovrebbero trovare qui uno spazio anche elementi tratti da contesti extrascolastici: mappe, biglietti, cartoline di un viaggio in cui lo studente ha imparato nuove parole e nuove espressioni della lingua *target*, testi di canzoni, poesie, pubblicità, cioè tutto il vissuto che scorre attorno all'apprendimento attivo di una lingua. Nel volume 3 il dossier è anche lo spazio per annotare le frasi celebri e i modi di dire che compaiono in ogni capitolo.



In **cultura e culture** diamo allo studente lo spazio per una breve riflessione sulle competenze interculturali. Queste pagine servono a prendere nota dei tratti culturali presentati nei 7 capitoli e a confrontarli con la propria cultura d'origine o con altre culture. Il lavoro può sia seguire il momento della conversazione in classe che precederlo, può diventare un gioco-indovinello se le schede verranno compilate senza scrivere il nome dello studente e poi lette insieme.



L'ultima sezione è dedicata alla raccolta dei risultati dei test periodici di verifica, degli esami di **certificazione** e di qualsiasi altro esame sostenuto dagli studenti. I risultati sono rapportati ai parametri di valutazione europei espressi nelle griglie di autovalutazione.

Assunti metodologici

Nel manuale **Italiano in** ci riferiamo ai principi espressi nei progetti di ricerca del Consiglio d'Europa, dal 1975 (*Threshold Level*) ad oggi (*Framework e Portfolio 2000/2001*), con particolare attenzione al raggiungimento dell'autonomia e allo sviluppo delle competenze metacognitive ed interculturali.

Ogni capitolo di **Italiano in** contiene materiale efficace per lo sviluppo di un'unità didattica. Le sezioni che gli studenti compiranno ripercorrono le indicazioni espresse nei progetti di ricerca del Consiglio d'Europa che definisce così gli obiettivi e le funzioni del *Framework* e del *Portfolio*:

“Sono testi di riferimento nati per assicurare a ciascun cittadino europeo la possibilità di apprendere le lingue degli altri Paesi attraverso mezzi efficaci. Queste opere mirano a promuovere la mobilità e la cooperazione tra Paesi diversi e incoraggiano sia la produzione di metodi e materiali appropriati, sia l'uso di strumenti di valutazione comuni”.

Il *Framework* fornisce una tassonomia delle categorie e delle subcategorie presenti nel processo di comunicazione utili ai vari operatori (studenti, insegnanti, formatori, direttori di corsi, autori, ecc.) per collocare e orientare le proprie azioni in modo trasparente e coerente (Council of Europe 2000/2001: IX; Raccomandatio R[82]18).

Il Consiglio d'Europa ha così dato seguito al percorso di ricerca iniziato negli anni '80 dal *Modern Language Group* che, al fine di garantire maggiore autonomia e consapevolezza del processo di apprendimento/insegnamento, diede impulso alla creazione di metodi e materiali didattici basati sull'uso comunicativo delle lingue, coerenti con i principi descritti nel *Threshold Level* (Van Ek 1975). Venti anni dopo, in risposta alla stessa istanza di autonomia, il *Framework* e *Portfolio* invitano alla trasparenza sia nella specificazione degli obiettivi che nel sistema di valutazione. Il *Framework* e *Portfolio* completano e divulgano in modo più accessibile i dati presentati nel *Threshold Level*. I descrittori linguistici (cfr. griglie di autovalutazione), definiti nel *Framework*, sono gli strumenti necessari per acquisire **consapevolezza** del processo di apprendimento/insegnamento. Il *Framework* pone l'attenzione sulle **competenze generali e comunicative** e sul loro sviluppo; il *Portfolio* è il punto di articolazione che permette di riferirsi a **competenze metacognitive e strategiche**.

LE FASI DELL'UNITÀ DIDATTICA

Fasi	Teoria	Prassi
Prima della lezione: Fissaggio degli obiettivi	Individuazione delle competenze generali, linguistiche, comunicative e metacognitive al momento dell'inizio del corso e individuazione delle microfunzioni e macrofunzioni oggetto del corso.	Consultazione delle griglie di valutazione e autovalutazione e confronto con la realtà della classe: individuazioni delle competenze e delle abilità su cui operare.
PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO GLOBALE (Dialogo o breve testo)	Accostamento ad un brano in lingua viva colta in una situazione autentica di civiltà. - Globalità. - Motivazione.	In fase di proposta si curano l'intonazione, il ritmo, l'accento; si sollecitano le competenze generali .
SFRUTTAMENTO DEL DIALOGO O BREVE TESTO	Induzione delle strutture morfosintattiche. Analisi.	Attraverso esercizi di: - scelta multipla - vero o falso - questionario orale si sollecitano le competenze comunicative .
FISSAGGIO	Fissaggio delle strutture per il conseguimento degli automatismi e poi rielaborazione. Primo intervento diretto dell'allievo sui fenomeni linguistici. Analisi.	Attraverso esercizi strutturali: - fissare, automatizzare e reimpiegare - montaggio e smontaggio della strutture del brano si sollecitano le competenze linguistiche .
OSSERVAZIONI GRAMMATICALI E LESSICALI	Sintesi grammaticale, sistematizzazione delle strutture, osservazione del lessico e delle funzioni. Riflessione grammaticale.	Le tavole sinottiche con flash di spiegazioni su: - grammatica - lessico - funzioni e atti comunicativi raccolgono in modo sistemico e generativo competenze linguistiche e comunicative. Indicano in spazi ben riconoscibili gli aspetti della lingua invece NON generalizzabili.
ESERCIZI DI LIBERO REIMPIEGO E CREATIVITÀ	Riutilizzazione in fase creativa e personale. Sintesi.	- Comprensione e produzione orale: approccio microfunzionale (risposta a stimoli audio o a sollecitazioni dell'insegnante, esercizi di trasformazione, di discernimento dei suoni, di pronuncia). - Comprensione e produzione scritta: approccio microfunzionale (esercizi di completamento, di trasformazione, di riepilogo e microdialoghi). - Creatività. - Transfer.
VERIFICA DEI RISULTATI	Autocontrollo. Eterocontrollo. Valutazione e autovalutazione.	- Comprensione e produzione orale: approccio microfunzionale (dialogo con l'insegnante, drammatizzazione, attività in coppia, creazione di un nuovo dialogo scritto/orale) e macrofunzionale (brevi esposizioni da presentare senza interruzione da parte dell'insegnante, ascolto di materiali autentici e raccolta delle informazioni principali). - Comprensione e produzione scritta: approccio macrofunzionale (analisi di testi rappresentativi delle macrofunzioni e produzione guidata di testi; ascoltare e prendere appunti; preparazione di uno script o di note funzionali all'esposizione).
	Se necessario revisione e approfondimento.	Ricorso a materiali integrativi: esercitazioni extra, approfondimenti su competenze comunicative, linguistiche, strategiche o metacognitive.

Se l'apprendimento/insegnamento coinvolge tutte le categorie e subcategorie descritte nel *Framework* e raccolte nel *Portfolio* l'apprendimento sarà di certo consapevole e autonomo.

Il concetto di autonomia dell'apprendimento/insegnamento è stato spesso equivocato e inteso come casualità delle azioni didattiche. Ritorniamo al senso primario di autonomia, cioè l'essere IN GRADO di provvedere da soli alle proprie NECESSITÀ. Per il conseguimento dell'autonomia riteniamo indispensabili la conoscenza di strumenti e tecniche unitamente alla capacità di attuazione.

Consiglio d'Europa

- CDCC, Modern Language Group: **Autonomia** nel processo di apprendimento.
- **Obiettivi e criteri di valutazione** riferiti all'uso **comunicativo** delle lingue (*Threshold Level*, 1975).

Framework e Portfolio (1996/1998)

- Il *Framework* sostiene l'uso comunicativo delle lingue in cui le **competenze generali e metacognitive** hanno un ruolo centrale.
- Il *Framework* è una **tassonomia** di categorie e subcategorie (descrittori) all'interno del processo comunicativo.
- Il *Portfolio* contiene 1) gli stessi descrittori presenti nel *Framework*, raccolti in griglie; 2) un questionario; 3) una biografia; 4) un dossier.
- Il *Framework* e il *Portfolio* mirano a promuovere la **mobilità europea**, a promuovere l'apprendimento permanente (**lifelong task**), a conferire **consapevolezza** nell'**approccio** di insegnamento/apprendimento, ad offrire le basi per un nuovo **sistema di valutazione europeo**.

Autonomia

- Conoscenza e consapevolezza dei mezzi e delle strategie di apprendimento/insegnamento.

In linea con questa modalità di intendere il conseguimento dell'autonomia, i capitoli di **Italiano in** raccolgono attività modulari che invitano insegnanti e studenti ad un approccio consapevole e indipendente. La Galleria fotografica, il Come si dice? e il Vocabolario visuale sono in parte una risorsa, un punto di riferimento da consultare e tramite cui impostare attività di produzione scritta o orale, in parte sono uno spazio da compilare con le immagini utili a comporre il dizionario dello studente. Infine, il Dossier e Cultura e culture sono le sezioni a completa disposizione dello studente: una volta acquisite le competenze linguistiche e comunicative lo studente raccoglierà in piena autonomia gli elementi da inserire nel Dossier e in Cultura e culture. Il Dossier conterrà un compito particolarmente ben riuscito, una composizione, il diario di un viaggio (ecc...), tutto ciò che lo studente può utilizzare per dimostrare le fasi del percorso di apprendimento e i traguardi raggiunti. In Cultura e culture lo studente prenderà nota dei tratti culturali, delle differenze e delle uguaglianze fra la propria cultura e quella italiana e, se la classe è internazionale, fra varie culture.

La raccolta delle Certificazioni rapportate a parametri di valutazione europei (da A1 a C2) è il momento in cui si garantisce la trasparenza del sistema di valutazione e soprattutto si favorisce la mobilità nell'iter d'istruzione.

Queste componenti, che rendono Italiano in il libro dello studente e dell'insegnante perché permettono di aggiungere materiali che fanno parte integrante del libro e che chiamano in causa competenze strategiche e metacognitive, **sono una applicazione pratica del Framework e del Portfolio.**

Italiano in e la collana Arte e Metodo

Ciascun raccoglitore è pensato per specifici livelli e per programmi di 100-120 ore di lezione.

Italiano in presenta materiale didattico aperto ad integrazioni e approfondimenti da reperire autonomamente o tra i testi che compongono la collana *Arte e Metodo*.



Italiano in contiene dei brevissimi estratti dai volumi di *Arte e Metodo*. Quando ci riferiamo a questi volumi, inseriamo un rimando in modo da agevolarne la consultazione. Ricorrere a questi materiali integrativi **NON È INDISPENSABILE**. **Italiano in** è un testo **autonomo**, pensato per offrire una sovrabbondante quantità di materiali

tale da rendere il processo di apprendimento equilibrato e ricco sia di elementi di civiltà italiana che di proposte per attività interculturali.

I manuali e i volumi della collana traducono in pratica il concetto dell'apprendimento permanente, del *lifelong task*.

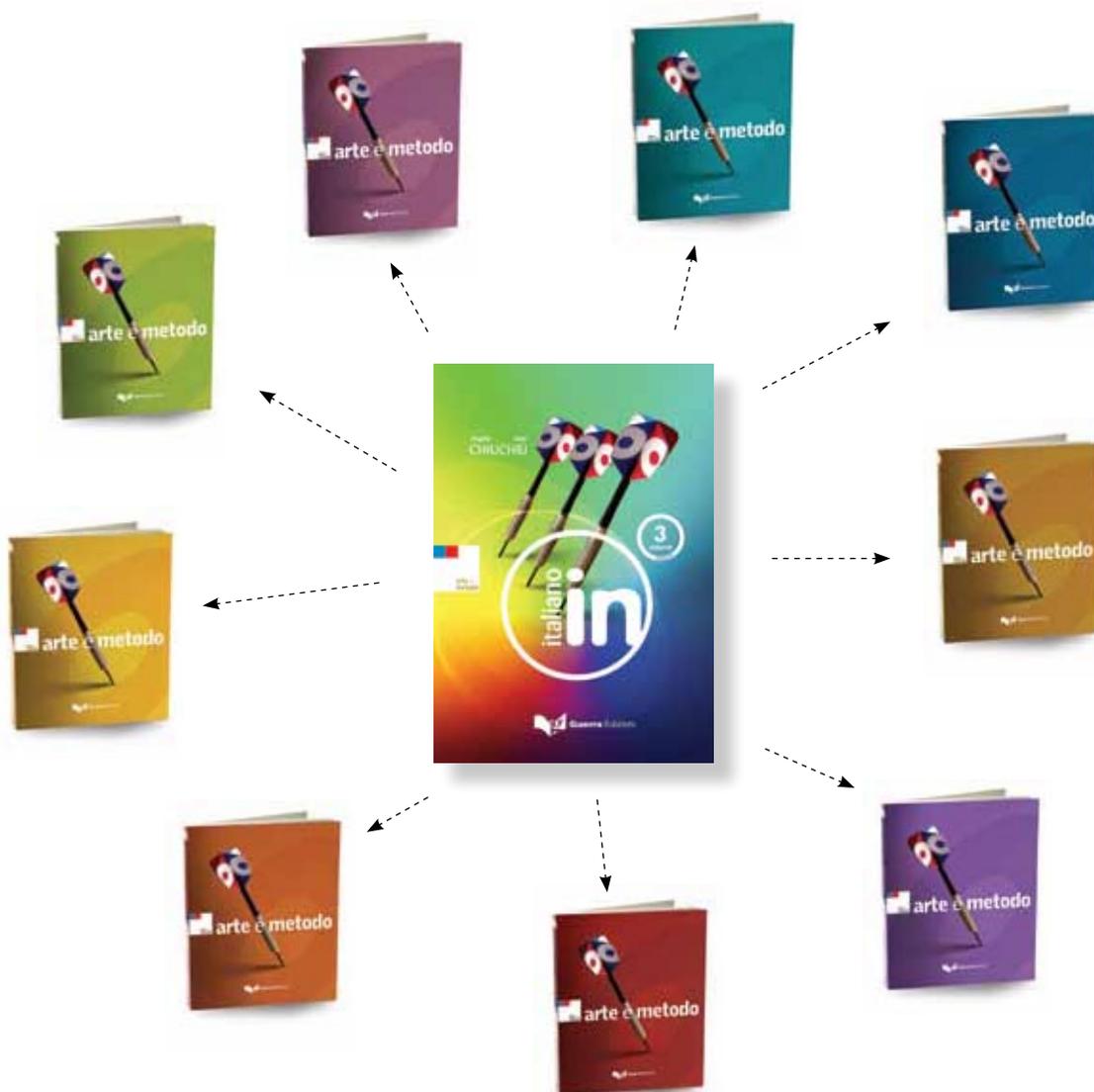
Ogni manuale e ogni volume della collana si apre a rimandi verso le attività di approfondimento o di consolidamento raccolte nei volumi dedicati a competenze specifiche. I rimandi di **Italiano in** verso *Grammatica e comunicazione*, verso *Guida all'uso delle preposizioni* e verso *Avviamento alla lettura e alla composizione*, permettono di programmare attività da svolgere in futuro, se necessario privilegiando l'esercitazione di una specifica competenza. Allo stesso modo, *Avviamento alla lettura e alla composizione*, il volume della collana dedicato alla comprensione e produzione scritta, contiene indicazioni per la consultazione di *Grammatica e comunicazione* e di *Guida all'uso delle preposizioni*.

Intendiamo proporre un percorso modulare, flessibile e riferito ad un solido impianto didattico. Molto spesso il ricorso a materiali autentici, o ad una selezione di estratti da vari manuali, dà luogo ad azioni didattiche imprecise, dispersive, non sufficientemente incisive. Sono i casi in cui una lezione, anziché comporre una parte del percorso di apprendimento poiché si basa su azioni precedenti e introduce compiti futuri, è destinata ad essere dimenticata. In questi casi gli studenti inizieranno a dichiararsi frustrati, perché non riescono ad usare nulla di ciò che ascoltano o leggono, tutto scorre loro davanti, niente diventa materia spendibile.

Oltre ai volumi dedicati a competenze specifiche, *Arte e Metodo* comprende delle micropubblicazioni, molto maneggevoli, ma estremamente informative. Si tratta di un insieme di glossari, dizionari olistici, dizionari visivi e mappe concettuali, dedicati a specifici ambiti professionali e d'istruzione. Tali micropubblicazioni si presentano come degli opuscoli pronti per essere inseriti nel raccoglitore **Italiano in**.

Gaia Chiuchiù

Responsabile della collana Arte e Metodo





legenda icone



lavora
in coppia



sottolinea



drills:
ascolta e...



unisci



registrazione
su CD
insegnante



registrazione
su CD1
studente



registrazione
su CD2
studente



registrazione su
www.guerraedizioni.com/italianoin



microdialoghi



scrivi



vero o falso /
scelta multipla



risposta o
plurale



domini



macrofunzioni



approfondimenti



rimando approfondimento
Grammatica e comunicazione,
Guerra Edizioni, 2005
Angelo Chiuchiù - Gaia Chiuchiù



rimando approfondimento
Eserciziario,
Guerra Edizioni (in preparazione)
Angelo Chiuchiù - Gaia Chiuchiù



rimando approfondimento
Guida all'uso delle preposizioni,
Guerra Edizioni, 2006
Angelo Chiuchiù - Eleonora Coletti



rimando approfondimento
Incontri,
Guerra Edizioni (dicembre 2008)
Angelo Chiuchiù - Giuseppe Pace
Asciak - Marion Pace Asciak



rimando approfondimento
Prove graduate di profitto,
Guerra Edizioni, 2005
Angelo Chiuchiù - Gaia Chiuchiù -
Eleonora Coletti - Gézáné Doró -
Katalin Doró



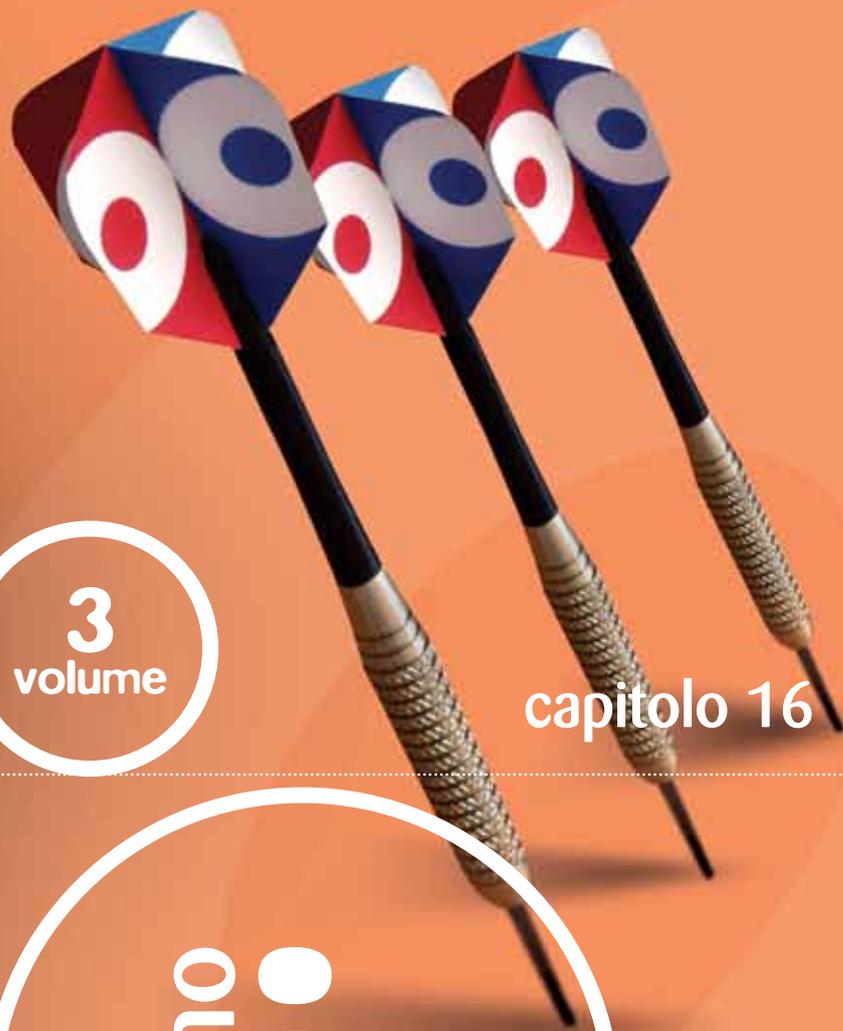
rimando approfondimento
Italiano in chiesa,
Guerra Edizioni (2007)
Angelo Chiuchiù - Giuseppe Pace
Asciak - Marion Pace Asciak



rimando approfondimento
*Avviamento alla lettura e alla
composizione*,
Guerra Edizioni, 2007
Angelo Chiuchiù - Gaia Chiuchiù



rimando approfondimento
Ambienti,
Guerra Edizioni (dicembre 2010)
Angelo Chiuchiù - Giuseppe Pace
Asciak - Marion Pace Asciak

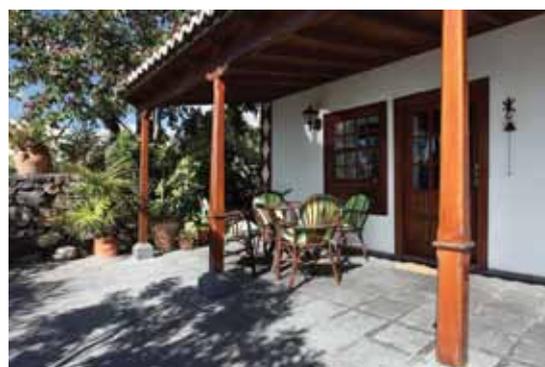


3
volume

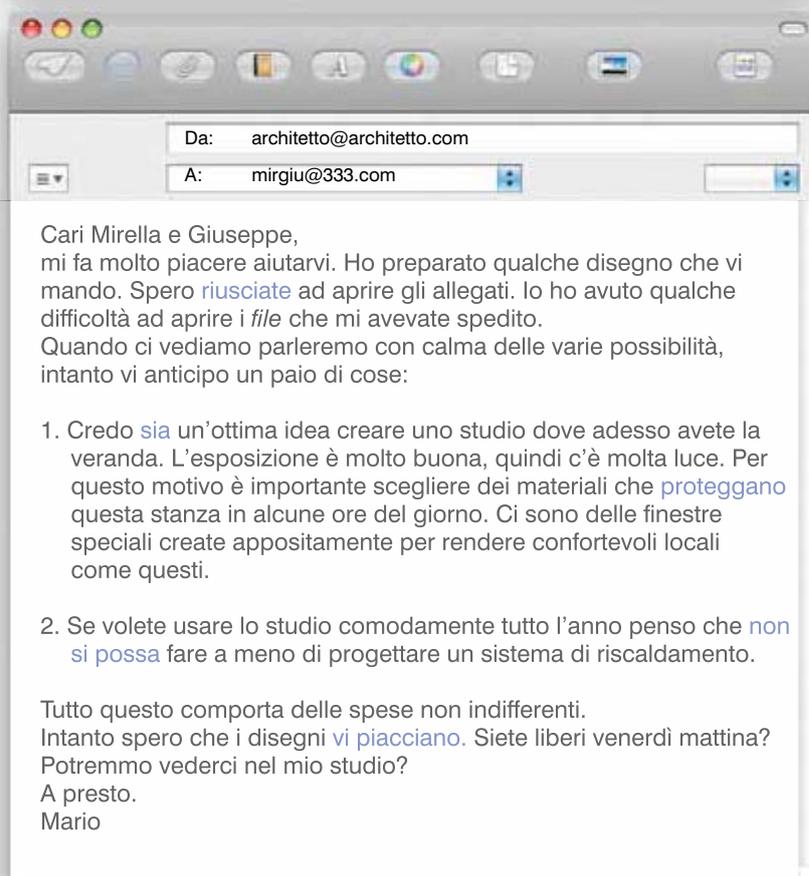
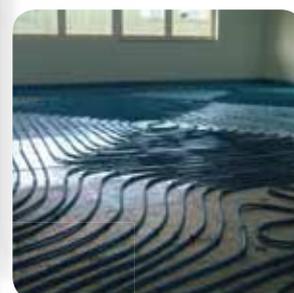
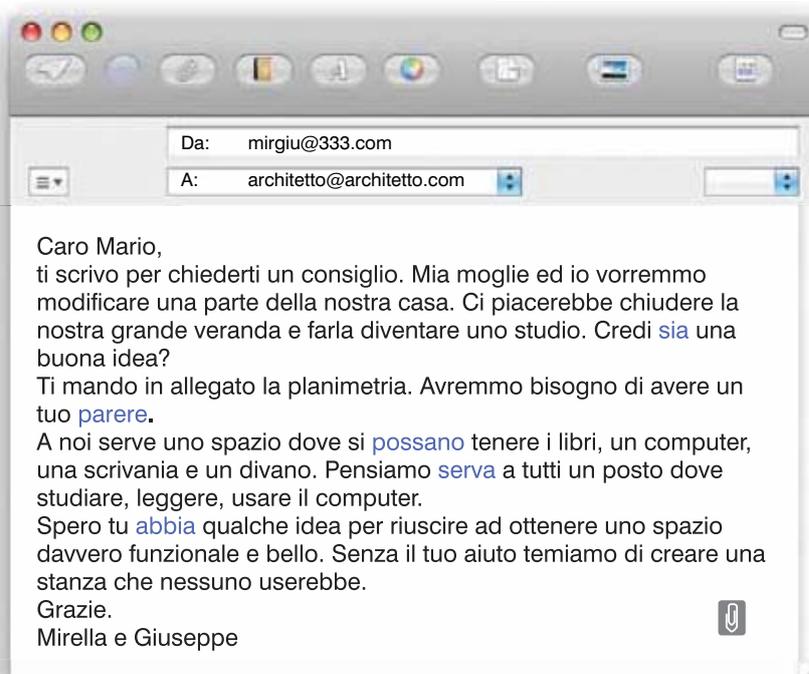
capitolo 16

italiano
in

Un consiglio



A) Leggi il messaggio e la risposta.



16

capitolo



B) Vero o Falso.

1. Mirella e Giuseppe vorrebbero
cambiare l'arredamento
vendere la casa
chiudere la veranda

V F
V F
V F

2. Mirella e Giuseppe sperano che Mario
li aiuti
risponda loro
scriva loro

V F
V F
V F

3. Mirella e Giuseppe credono che sia
troppo costoso chiudere la veranda
inutile spedire le planimetrie
necessaria una stanza in più

V F
V F
V F

4. Mirella e Giuseppe credono che Mario
abbia dei libri di architettura
possa dare un buon consiglio
conosca un bravo ingegnere

V F
V F
V F

5. Mario pensa che chiudere la veranda sia
una pessima idea
un'idea geniale
una buona idea se realizzata con cura

V F
V F
V F



C) Ascolta e ripeti. Imita l'intonazione.

Pensiamo che uno spazio in più.
Spero che ad aprire gli allegati.
Credo che un'ottima idea.
Penso che fare a meno.
Spero che i disegni



D) Ascolta il dialogo.



E) Ascolta il dialogo e completa la scheda.

	Mirella	Giuseppe	Mario
Non ha potuto vedere i disegni			
Preferisce un disegno			
Pensa che sia troppo costoso			
Decide di risparmiare un po'			
Progetta di costruire una piscina			



F) Ascolta e ripeti. Imita l'intonazione!

1. State attenti, in questo modo i costi aumentano.
2. Dai, facciamo così.
3. Su, scegliamo questa soluzione.
4. Attenzione: la vernice è fresca.
5. Forza! Fa' presto!



G) Ascolta e...



1) Ascolta e rispondi.

Dove è Maria? (<i>in giardino</i>)	Credo che sia in giardino.
Dove è Gianni? (<i>in ufficio</i>)
Dove è il professore? (<i>in classe</i>)
Dove è la professoressa? (<i>in segreteria</i>)
Dove sono i ragazzi? (<i>al bar</i>)	Penso che siano al bar.
Dove sono le ragazze? (<i>a casa</i>)
Dove sono gli ospiti? (<i>in salotto</i>)
Dove sono i miei libri? (<i>nella borsa</i>)



2) Ascolta e rispondi.

Forse lui ha fame?	Sì, ritengo che lui abbia fame.
Forse lui ha sete?
Forse lei ha sonno?
Forse lei ha fretta?
Perché vogliono partire ora? (<i>avere fretta</i>)	Suppongo che abbiano fretta.
Perché vogliono andare al bar ora? (<i>avere sete</i>)
Perché vanno al ristorante ora? (<i>avere fame</i>)
Perché si nascondono? (<i>avere paura</i>)



3) Ascolta e rispondi.

Che cosa fa la mamma? (<i>preparare il pranzo</i>)	Credo che prepari il pranzo.
Che cosa fa il papà? (<i>guardare la tv</i>)
Che cosa fa Livia? (<i>ascoltare la radio</i>)
Che cosa fa Mario? (<i>suonare la chitarra</i>)
Che cosa fanno le ragazze? (<i>studiare</i>)	Penso che studino.
Che cosa fanno i ragazzi? (<i>giocare a tennis</i>)
Che cosa fanno quelle persone? (<i>aspettare l'autobus</i>)
Che cosa fanno quei bambini? (<i>recitare</i>)



4) Ascolta e trasforma.

Spero che lei mi scriva presto.	Spero che loro mi scrivano presto.
Spero che lei mi creda.
Spero che lei mi comprenda.
Spero che lei mi risponda.
Mi pare che tu ci veda poco.	Mi pare che voi ci vediate poco.



Mi pare che tu mi chieda troppo.
Mi pare che tu non mi conosca bene.
Mi pare che tu rida troppo.



5) Ascolta e trasforma.

Desidera che tu parta domani.	Desidera che voi partiate domani.
Desidera che tu dorma a casa sua.
Desidera che tu ti vesta bene.
Desidera che tu esegua bene il lavoro.
Vogliamo che lui si diverta.	Vogliamo che loro si divertano.
Vogliamo che lei non soffra.
Vogliamo che lui non menta.
Vogliamo che lei serva ora il pranzo.



6) Ascolta e trasforma.

Temo che tu non mi capisca.	Temo che voi non mi capiate.
Temo che tu non finisca il lavoro.
Temo che tu non pulisca bene la camera.
Temo che tu non obbedisca.
Ho paura che lei sparisca.	Ho paura che loro spariscano.
Ho paura che lei non agisca bene.
Ho paura che lui non dimagrisca.
Ho paura che lei non spedisca il pacco.



7) Ascolta e trasforma.

È importante che tu faccia attenzione.	È importante che voi facciate attenzione.
È importante che tu faccia silenzio.
È bene che tu stia qui oggi.	È bene che voi stiate qui oggi.
È bene che tu stia da noi a pranzo.
È necessario che tu mi dia il tuo indirizzo.	È necessario che voi mi diate il vostro indirizzo.
È necessario che tu mi dia una mano.
È dispiaciuto che tu vada via subito.	È dispiaciuto che voi andiate via subito.
È dispiaciuto che tu vada all'estero.



8) Ascolta e trasforma.

È meglio che tu vada subito dal dottore.	È meglio che voi andiate subito dal dottore.
È meglio che tu non vada in ufficio.



È inutile che tu venga da me.	È inutile che voi veniate da me.
È inutile che tu venga qui domani.
È una vergogna che tu dica tante parolacce.	È una vergogna che voi diciate tante parolacce.
È una vergogna che tu dica ciò.
È ora che tu faccia una proposta.	È ora che voi facciate una proposta.
È ora che tu faccia da solo.



9) Ascolta e trasforma.

È possibile che tu debba rimanere in ufficio.	È possibile che voi dobbiate rimanere in ufficio.
È possibile che tu debba aspettare un po'.
È difficile che tu possa superare l'esame.	È difficile che voi possiate superare l'esame.
È difficile che tu possa arrivare in tempo.
È un peccato che tu voglia partire ora.	È un peccato che voi vogliate partire ora.
È un peccato che tu voglia andare via.
È opportuno che tu rimanga qui.	È opportuno che voi rimaniate qui.
È opportuno che tu rimanga in ufficio.



10) Ascolta e trasforma.

Bisogna che tu sia qui domani.	Bisogna che voi siate qui domani.
Bisogna che tu sia a scuola oggi.
Occorre che tu esca con me.	Occorre che voi usciate con me.
Occorre che tu esca con le signorine.
Bisogna che tu sappia come stanno le cose.	Bisogna che voi sappiate come stanno le cose.
Bisogna che tu sappia tutta la verità.
Conviene che tu venga da me.	Conviene che voi veniate da me.
Conviene che tu venga in macchina.



11) Ascolta e trasforma.

È probabile che domani piova.	È probabile che domani piovierà.
È probabile che lui arrivi più tardi.
È probabile che lui sia qui fra poco.
È probabile che lui si fermi anche domani.
Può darsi che arrivi stasera.	Può darsi che arriverà stasera.
Può darsi che domani faccia brutto tempo.
Può darsi che domani lei mi telefoni.
Può essere che domani sia bel tempo.



12) Ascolta e rispondi.

Stai male?	Sì, penso di stare male.
Hai la febbre?
Sai cucinare bene?
Sai nuotare bene?
Credete di essere bravi?	No, non crediamo di essere bravi.
Credete di restare a lungo?
Ritenete di poter aspettare?
Vi va di rimanere qui?



13) Ascolta e rispondi.

Pensi di avere fatto bene l'esame?	Sì, penso di averlo fatto bene.
Pensi di avere capito il problema?
Credi di avere finito i compiti?
Ritieni di avere detto tutta la verità?
Pensate di avere compreso la situazione?	Sì, pensiamo di averla compresa.
Temete di avere sbagliato bersaglio?
Temete di avere fallito l'obiettivo?
Credete di avere aiutato Maria?



14) Ascolta e trasforma.

Crede di essere stato gentile?	Credono di essere stati gentili?
Pensa di essere arrivato in ritardo?
Ritiene di essere riuscita a farsi capire?
Teme di essere entrata nel posto sbagliato?
Si augura di essere stata promossa?
Ha paura di essere stato bocciato?



15) Ascolta e trasforma.

Studia benché non abbia voglia.	Studiano benché non abbiano voglia.
Farà l'esame sebbene non sia preparato.
Inizierà la lezione purché lui ascolti.
Ripete la spiegazione affinché lei capisca.
Fa da sola senza che lui la aiuti.
Telefonerà prima che lei esca.



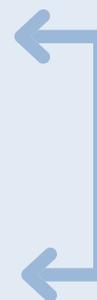
16) Ascolta e trasforma.

Entrerà malgrado sia giunto tardi.	Entreranno malgrado siano giunti tardi.
Non ha sonno benché abbia dormito poco.
Sa tutto malgrado non abbia studiato.
Non ha fame sebbene non abbia pranzato.
È stanca nonostante non abbia fatto niente.
Verrà purché io abbia preparato una bella cena.



VERBI PRINCIPALI CHE REGGONO IL CONGIUNTIVO

Ora	credo penso ritengo presumo suppongo presuppongo mi pare mi sembra immagino ipotizzo dubito temo ho paura ho timore spero mi auguro mi aspetto mi piace mi fa piacere ho il dubbio mi viene il dubbio mi dispiace mi spiace mi rincresce mi interessa mi importa mi preme mi fa rabbia non mi va	che	lui	stia andando vada	via	(ora)	
				sia a casa dorma		(ora)	
				abbia molte cose da fare studi da solo		(ogni giorno)	
				ritorni qui appena possibile parta in treno preferisca andarsene		(domani)	
				abbia fatto l'esame sia partito in treno		(ieri)	
				ritornerà qui appena possibile		(domani)	
				di	sapere come stanno le cose		(ora) (domani)
					essere arrivato/a al momento giusto/ sbagliato		(ieri)



CONGIUNZIONI E LOCUZIONI CHE REGGONO IL CONGIUNTIVO

BENCHÉ - SEBBENE - MALGRADO - NONOSTANTE - QUANTUNQUE - SEPPURE + CONGIUNTIVO

Uscirò	benché sebbene malgrado nonostante quantunque seppure	piova a diretto
Farà l'esame		sia stato/a assente alle lezioni nell'ultimo mese
Supererà l'esame		non abbia studiato molto

PURCHÉ - A PATTO CHE - BASTA CHE - A CONDIZIONE CHE - SEMPRE CHE + CONGIUNTIVO

Farà lezione	purché a patto che basta che a condizione che sempre che	tutti facciano silenzio
Verrò al ristorante		tu paghi il conto
Verremo a casa tua		tu abbia preso a nolo un bel film



SENZA CHE + CONGIUNTIVO / SENZA + INFINITO (STESSO SOGGETTO)

Faccio da solo/a	senza che	tu mi aiuti
Possiamo andare a piedi		voi vi disturbiate ad accompagnarci in macchina
Ha fatto di testa sua	senza	ascoltare i consigli degli amici
Si è fatto/a capire		dire una parola

PRIMA CHE + CONGIUNTIVO / PRIMA DI + INFINITO (STESSO SOGGETTO)

Ti telefonerò	prima che	tu parta
Loro verranno a casa qui		noi usciamo
Prendiamo un aperitivo	prima di	pranzare
Hanno molto da fare		partire

AFFINCHÉ (PERCHÉ) + CONGIUNTIVO / PER + INFINITO

Il professore ripete la spiegazione	affinché perché	tutti capiscano
Il professore ripete la spiegazione	per	far capire tutti

NEL CASO CHE - QUALORA - CASOMAI + CONGIUNTIVO

Ti telefonerò	nel caso che qualora casomai	non ce la faccia da solo/a
Faremo la festa in giardino		sia bel tempo

SCHEMA DELLE DESINENZE DEL CONGIUNTIVO PRESENTE E PASSATO

		-ARE		-ERE		-IRE		
Ora pensa	che	io	-i	-a	-a	-isca		(ora)
		tu						
Adesso crede	che	lui	-i	-a	-a	-isca		(ogni giorno)
		lei						
Ogni giorno suppone	che	Lei	-i	-a	-a	-isca		(domani)
		noi						-iamo
Domani crederà	che	voi	-i	-a	-a	-isca		(ieri)
		loro						-iate
		Loro	-ino	-ano	-ano	-iscano		
		lui	abbia sia		-ato -uto -ito			



FUNZIONI E ATTI COMUNICATIVI



Pag. 225 -
Grammatica e
comunicazione

AVVERTIRE - SEGNALARE

*Attenzione la banca è chiusa il sabato.
State attenti/e al traffico.
Attenzione: strada interrotta.
Non toccare: vernice fresca.*



Pag. 225 -
Grammatica e
comunicazione

PERMETTERE AD ALTRI DI FARE

Fa' (Faccia) pure come vuoi (vuole)!
Va bene, traduci/a pure questo articolo in italiano!
Puoi (Può) contare sul mio permesso.



Pag. 225 -
Grammatica e
comunicazione

DISPENSARE DAL FARE

Se lo desideri/a, puoi (può) non andare!
*Non è un ordine, se non ti/Le va, non telefonargli
(non gli telefoni)!*
Non considerarti (Non si consideri) obbligato/a a fare ciò!
Non devi/e farlo se non vuoi (vuole)!



Pag. 225 -
Grammatica e
comunicazione

INVITARE A FARE - INCORAGGIARE

Prego, prendali ciò che Lelti serve!
Faccia (Fa') tranquillamente, senza problemi!
Forza, fai presto!
Dai, non esitare!
Su, muoviti (si muova!).



INCURABILE ... PESSIMISTA



Il peggio viene sempre dopo.

Il meglio che si può sperare è di evitare il peggio.

Sono idealista senza illusioni.
(J.F. Kennedy)

*Coraggio, il meglio è passato.
(Ennio Flaiano)

Il meglio è nemico del bene.

Salvo complicazioni,...
sta per morire.

BADA A COME PARLI!

Per accendere il computer si deve premere il pulsante in alto a destra.



Per accendere il computer si deve premere il pulsante in alto a destra.

Si comporta in maniera ridicola, è diventato lo zibellino di tutti.



Si comporta in maniera ridicola, è diventato lo zibellino di tutti.



H) Completa.



1) Completa con il congiuntivo.

1. Credo che oggi la lezione alle 13. (finire)
2. Penso che il mio amico fare un viaggio a Londra. (volere)
3. I professori pensano che tu poco. (studiare)
4. Spero che stasera voi a teatro. (divertirsi)
5. Desidera che suo zio gli una moto per il suo compleanno. (regalare)
6. Ritengo che lei giocare bene a tennis. (sapere)
7. Pensi che Maria una buona cuoca? (essere)
8. Non mi pare che quell'attore bene. (recitare)
9. Temete che il vostro amico ancora l'influenza di casa? (avere)
10. Pensano che io di solito troppo. (bere)
11. Ritenete che Paolo il direttore della banca? (conoscere)
12. È necessario che lei subito a casa. (telefonare)
13. È indispensabile che voi subito da me. (venire)
14. Suppongo che loro visitare il museo della città. (desiderare)
15. Temo che il professore ancora male. (stare)



2) Completa con il congiuntivo.

1. Ho l'impressione che voi non a capire la mia situazione. (riuscire)
2. Sembra che quest'anno loro problemi economici. (avere)
3. Voglio che tutti silenzio e attenti. (fare/stare)
4. La professoressa vuole che gli studenti la verità. (dire)
5. Professore, vogliamo che Lei ci il Suo indirizzo. (dare)
6. Presumo che tuo padre ragione. (avere)
7. Temiamo che la mamma non in tempo a preparare la cena. (fare)
8. Tutti sperano che stasera non (piovere)
9. Temete che Livia stasera non venire alla festa? (potere)
10. Hanno paura che l'esame difficilissimo. (essere)
11. Pensano che lo spettacolo per cominciare. (stare)
12. Crede che la lezione fra poco. (cominciare)
13. Tutti desiderano che lui bene qui. (trovarsi)
14. Mio padre vuole che io presto la mattina. (alzarsi)
15. Non voglio che voi dopo cena. (uscire)



3) Completa con il congiuntivo.

1. Gli studenti desiderano che il professore di inglese lentamente. (parlare)
2. Vogliamo che loro puntuali. (essere)
3. Spero che tu non pentirti di questa brutta azione. (dovere)
4. Si dice che lui spesso al gioco. (perdere)
5. Dicono che il pittore di solito molti quadri durante le mostre. (vendere)
6. Desidera che il papà le un anello per la sua promozione. (regalare)
7. Voglio che i miei figli i documenti in cassaforte. (tenere)
8. Spero che quei libri non molto. (costare)



9. Hanno paura che l'auto non bene. (funzionare)
10. Credi che si bene in quel ristorante? (mangiare)
11. Temiamo che loro stasera a teatro
12. Penso che gli spettatori questo pomeriggio molto e la fatica degli attori. (divertirsi)
(applaudire)
13. Preferisco che tu mi a casa in macchina. (accompagnare)
14. Il professore vuole che io questa lettera in inglese. (tradurre)
15. La mamma desidera che i figli tutto in ordine. (porre)



4) Completa con il congiuntivo.

1. È meglio che loro questo libro. (leggere)
2. Desideriamo che lei ancora a casa nostra. (restare)
3. Gli amici vogliono che io una canzone italiana. (cantare)
4. È bello che loro musica classica. (ascoltare)
5. È necessario che io il libro in biblioteca. (riportare)
6. Speriamo che nostro padre ci presto i soldi. (spedire)
7. È necessario che voi alla signora un mazzo di rose. (offrire)
8. Non è vero che loro una villa in collina. (possedere)
9. Siamo spiacenti che voi non venire a cena da noi. (potere)
10. È improbabile che oggi
11. È impensabile che lui a superare l'esame. (farcela)
12. Ci auguriamo che la polizia i responsabili del furto. (arrestare)
13. Mi aspetto che loro mi appena possibile. (chiamare)
14. Le dispiace che Mario non il suo lavoro. (apprezzare)
15. Non mi va che tu da maleducato. (comportarsi)



1) Trasforma.

- | | |
|---|-------------------------------|
| 1. Paola e Marco stanno partendo. | Noi crediamo che |
| 2. Io vorrei restare ancora qualche giorno. | Loro non pensano che io |
| 3. Loro non sanno dove abita Giulia. | Mi pare che |
| 4. Quel vestito costa un occhio. | Noi immaginiamo che |
| 5. Il film sta per finire. | Suppongo che |
| 6. I nostri amici vorrebbero partire. | È probabile che |
| 7. Forse Sandro desidera trascorrere una settimana a Venezia. | Credo che |
| 8. Tutti noi sappiamo che quel negozio è conveniente. | Tutti noi ci auguriamo |
| 9. Tu devi dire la verità. | È meglio che tu |
| 10. Io esco spesso con lei. | Marta desidera che io |
| 11. Loro salgono in ascensore. | Voglio che loro |
| 12. La signora si preoccupa molto per noi. | Mi sembra che |
| 13. Carla e Tino si conoscono dai tempi del liceo. | Mi pare che |
| 14. Questa bibita toglie veramente la sete. | Ritengo che |
| 15. Loro devono chiedere il permesso di soggiorno. | Bisogna che |
| 16. Domani farà bel tempo. | Speriamo che |

16.1

Gli scherzi di cattivo genere



A) Ascolta il testo.

Lo scherzo di cattivo genere, per riuscire, deve nascondere con cura il proprio carattere **burlesco**; occorre che la vittima non **sospetti** nemmeno alla lontana che si tratta di uno scherzo.

Burlesco: da burla: scherzo fatto per ridere alle spalle altrui, senza offesa grave.



Un grazioso passatempo di famiglia si chiama “scherzo dell’invito a pranzo”. Oggetto: invitare uno a pranzo e farlo restare **digiuno**.

Digiuno: che non ha mangiato da un periodo di tempo più o meno lungo.

Ci sono due edizioni di questo scherzo. La più semplice è invitare uno a pranzo, farsi trovare a tavola e far dire dalla cameriera all’invitato, con l’aria di chi sa che questi è stato invitato per il dopo pranzo: “I signori sono ancora a tavola e desiderano che Lei **aspetti** qualche minuto in salotto”. È assai improbabile che l’invitato **dica**: “Ma guardi che io ero

invitato a pranzo”. (.....)

Novantanove volte su cento penserà che gli ospiti **abbiano dimenticato** l’invito o che lui **abbia capito** male e resterà ad aspettare digiuno in salotto.

La seconda edizione dello scherzo è più completa. Perché riesca occorre che la vittima **designata sia** un po’ più educata e un po’ più timida di quella dello scherzo precedente. E che anche meno di quella **abbia confidenza** con la



persona che fa l’invito.(.....)

Designato: scelto.

Quando questi arriverà, gli altri invitati (che sono informati dello scherzo e avranno già pranzato) converseranno in salotto per un bel pezzo e si diranno lieti che il ritardatario **sia** finalmente arrivato. **Indi**, ad un segnale della padrona di casa, passeranno nella sala da pranzo, dove la tavola sarà apparecchiata e intatta; prenderanno posto e converseranno fingendo di aspettarsi che i camerieri **comincino** a servire. Dopo una mezz’ora o un’ora di conversazione senza che **si sia vista** l’ombra di una **pietanza**, la padrona di casa si alzerà dicendo: “Il caffè lo prendiamo in salotto”. Nota bene: tutti i presenti dovranno fingere di trovare tutto questo naturalissimo e di non

Confidenza: intimità, familiarità.

Indi: dopo.

Pietanza: cibo.



capire le occhiate interrogative della vittima.

Al momento dei commiati, la padrona di casa dirà all’ospite con la massima serietà: “Speriamo di riaverla ancora a pranzo da noi”.

S’intende che l’invitato, scendendo le scale, potrà dire, anche con un certo risentimento: “Cara signora, penso proprio che non mi rivedrà più”.



(A. Campanile, *Manuale di conversazione*, BUR,1973; pagg. 252-253)



B) Ascolta la prima parte del testo e ordina le frasi.

- Invece di farla sedere a tavola per pranzare bisogna che la cameriera le dica di aspettare in salotto perché: “i signori stanno finendo di pranzare”.
- Bisogna invitare una persona a pranzo.
- Occorre che l’invitato non sospetti che si tratta di uno scherzo.



C) Ascolta la seconda parte del testo e ordina le frasi.

- Bisogna invitare una persona a pranzo.
- Invece di servire il pranzo, intrattenere gli ospiti con una conversazione, al termine del quale, fingendo di aver pranzato, suggerire di spostarsi in salotto per prendere il caffè.
- Occorre che la vittima di questo scherzo abbia pochissima confidenza con i padroni di casa.



D) Ascolta e...



1) Ascolta e trasforma.

È bello che lui mi abbia fatto gli auguri.	È bello che loro mi abbiano fatto gli auguri.
È bello che lui mi abbia telefonato.
È bello che lui mi abbia invitato alla festa.
È bello che lui mi abbia scritto.
È possibile che lui sia arrivato in tempo.	È possibile che loro siano arrivati in tempo.
È possibile che lui sia rimasto a scuola.
È possibile che lui sia stato male ieri.
È possibile che lui sia già uscito.



2) Ascolta e rispondi.

Non ha ancora spedito l'e-mail?	Non so, spero che l'abbia già spedita.
Non ha ancora pranzato?
Non ha ancora cenato?
Non ha ancora risposto all'e-mail?
Non ha ancora telefonato?
Non ha ancora pagato?



3) Ascolta e rispondi.

È già arrivata la zia?	Temo che non sia ancora arrivata.
È già partita Maria?
È già entrata la dottoressa?
È già stata dal dottore?
Si è già alzata?
È già guarita?



4) Ascolta e trasforma.

Ha vinto molto al gioco.	Si dice abbia vinto molto.
Ha perso molto al gioco.
Ha venduto la sua casa.
Ha trovato un buon lavoro.
Sono successi fatti strani.	Dicono che siano successi fatti strani.
Sono accadute cose incredibili.
Sono avvenuti brutti episodi.
Sono restati in ospedale tanto tempo.



VOLERE - DESIDERARE - PREFERIRE + CHE + CONGIUNTIVO

Voglio	che	lui	rimanga qui mi accompagni dal dottore
Desidero			spedisca subito la corrispondenza
Preferisco	andare a casa subito vedere un bel film alla TV stasera		



Con questi verbi si usa solo il congiuntivo presente. Con lo stesso soggetto si usa l'infinito senza **di**.

LOCUZIONI ED ESPRESSIONI CHE REGGONO IL CONGIUNTIVO

Ho	l'impressione		che	loro stiano facendo la cosa giusta voi vi comportiate bene Marta abbia preso la decisione giusta
Sono	dell'avviso dell'opinione del parere dell'idea		di	aver fatto la cosa giusta essere nel giusto
	Sei	felice lieto/a contento/a preoccupato/a meravigliato/a soddisfatto/a sbalordito/a desolato/a contrariato/a dolente dispiaciuto/a spiacente	che	lui dica la verità loro facciano tutte queste cose voi siate venuti qui tu abbia telefonato a Maria
di			sentire tutto ciò avere visto tutte queste cose	
Non sono	sicuro¹		che	lui abbia ragione loro abbiamo aiutato gli amici
	certo		di	stare bene aver capito bene
Non è	evidente¹		che	loro abbiano ragione
	fuor di dubbio incontestabile inconfutabile indubbio innegabile noto ovvio vero sicuro certo			lei sia stata eletta voi siate nel giusto

¹ Le stesse locuzioni, in forma affermativa, esprimono certezza, sicurezza, evidenza e pertanto si usa l'indicativo
(Sono sicuro che tu hai ragione. È evidente che ci sono dei problemi).



LOCUZIONI ED ESPRESSIONI CHE REGGONO IL CONGIUNTIVO

È	bene male meglio peggio credibile incredibile pensabile impensabile facile difficile possibile impossibile probabile improbabile lecito illecito conveniente sconveniente utile inutile falso importante naturale innaturale piacevole spiacevole normale insolito sorprendente banale sufficiente insufficiente superfluo necessario futile triste un peccato una vergogna	che	lui si fermi qui stanotte
			loro dicano queste cose
			lui abbia detto queste cose
	andare via sprecare così il tempo	loro se ne siano andati	
ora	che	tu cominci a lavorare sul serio loro comprino una nuova casa	
tempo	di	partire per le vacanze salutare tutti e andare a casa	

VERBI IMPERSONALI CHE REGGONO IL CONGIUNTIVO

PUÒ ESSERE - PUÒ DARSÌ + CHE + CONGIUNTIVO

Può essere Può darsi	che	domani sia bel tempo loro siano ancora in città, ma non abbiano tempo per incontrarci voi abbiate capito male loro si siano già sistemati in albergo
<i>Forse</i> <i>Probabilmente</i> <i>Secondo me</i>		domani è bel tempo loro sono già in città, ma non hanno tempo per incontrarci voi avete capito male loro si sono già sistemati in albergo



Non si usa il congiuntivo con *forse*, *probabilmente*, *secondo me*.



BISOGNA - OCCORRE - NECESSITA - URGE - SERVE - CONVIENE + CHE + CONGIUNTIVO

Bisogna Occorre Urge Necessita Serve Conviene	che	tutti facciano attenzione voi veniate qui domani tu mi dia una mano
	"costruire ponti, non muri" (Giovanni Paolo II) decidere immediatamente il da farsi telefonargli e chiedergli spiegazioni	

SI DICE/DICONO - SI RACCONTA/RACONTANO - SI AFFERMA/AFFERMANO - SI NEGA/NEGANO - SI DICHIARA/DICHIARANO - SI ASSERISCE/ASSERISCONO + CHE + CONGIUNTIVO

Si	dice racconta afferma dichiara asserisce nega	che	l'origine della sua ricchezza non sia trasparente
	Dicono Raccontano Affermano Dichiarano Asseriscono Negano		molti abbiano boicottato l'iniziativa del Preside

SCHEMA DEL CONGIUNTIVO PRESENTE E PASSATO

Penso Credo Ritengo Immagino Mi pare Mi sembra	che	lui	stia	-ando -endo -endo	(ora)
			sia abbia -i -a -a -isca		(ora)
			abbia	-ato -uto -ito	(ogni giorno)
			sia	-rà	(domani)
Temo Ho paura Spero Penserò Crederò	di		-are		(ieri)
			-ere		(domani)
			-ire		(ora)
			aver esser	-ato -uto -ito	(ogni giorno)



Ora	voglio	che	lui	sia abbia -i -a -a -isca	(ora)
Ogni giorno	desidero				(ogni giorno)
	preferisco				

(ora)
(ogni giorno)



Pag. 224
Grammatica e
comunicazione



INCURABILE ... PESSIMISTA



Meglio soli che male
accompagnati.

Aspettatevi il peggio,
non rimarrete mai
delusi.

Mal comune, mezzo gaudio.

Tutti possono arricchire
tranne i poveri.

Le disgrazie non vengono mai sole.

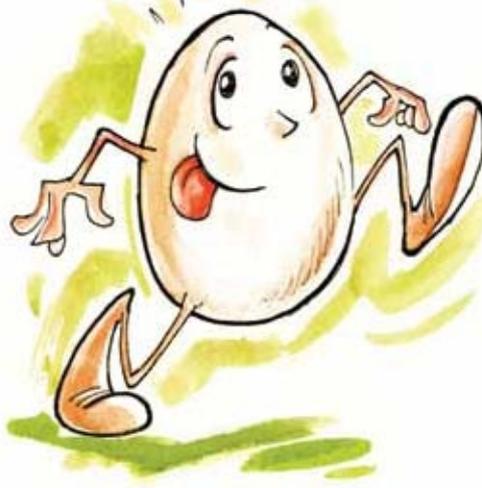
Il pessimista è spesso
buon profeta.

Al peggio non c'è
mai fine.

BADA A COME PARLI!

È uno strano tipo che in ogni cosa
vuole mettere lo zampillo.

Qui è necessario procedere
a passo d'uovo.



Qui è necessario procedere a passo d'uovo.

È uno strano tipo che in ogni cosa vuole mettere lo zampillo.



E) Completa con il congiuntivo.

1. Credo che la lezione di italiano ieri alle 13. (terminare)
2. Sono in ritardo ma spero che lo spettacolo non ancora e che mi entrare. (iniziare/fare)
3. Presumo che il mio amico già per l'America. (partire)
4. Dubitiamo che loro gli ultimi libri di Eco. (leggere)
5. Mi spiace che lei non mi negli ultimi tempi. (scrivere)
6. Siamo tutti felici che lei ieri ci una bella e-mail. (inviare)
7. Si dice che lui da giovane in Australia, fortuna e ricchissimo. (recarsi/ fare) (diventare)
8. Può darsi che i ragazzi già in viaggio. (mettersi)
9. È ora felice sebbene nel passato brutte esperienze. (vivere)
10. È bene che quelle persone e non vogliamo che qui. (andarsene/ritornare)
11. Ci dispiace che loro non ci e che ci a piedi. (attendere/lasciare)
12. Mi fa piacere che lei già e un lavoro interessante. (laurearsi) (trovare)
13. Supponiamo che i ragazzi di interrompere la vacanza per motivi economici. (decidere)
14. Gli studenti si augurano che il professore ieri buono con tutti e che quindi tutti. (essere) (promuovere)
15. Siamo dell'avviso che loro a dire quelle parolacce e che il rimprovero. (sbagliare/meritare)
16. È un peccato che lui non ascoltare i miei consigli e che di testa sua e quindi una decisione che gli costerà cara. (volere/ fare) (prendere)



F) Completa con il congiuntivo.

1. Credo che Sandra ieri in treno. (partire)
2. Penso che questa strada troppo lunga. (essere)
3. È possibile che il treno non ancora a destinazione. (arrivare)
4. Ritengo che loro molta fretta. (avere)
5. È opportuno che voi l'orario dei treni perché credo che di recente dei cambiamenti di orario. (controllare) (esserci)
6. Penso che a quest'ora i nostri amici già a casa. (arrivare)
7. Non sono sicuro se Franco l'ombrello prima di uscire. (prendere)
8. È bene che tu subito a casa, perché sta per piovare. (andare)
9. Voglio che loro la verità. (sapere)
10. Sono contento che tu restare ancora un po'. (potere)
11. Non è prudente che i bambini qui da soli. (restare)
12. È bello che i nonni con noi. (venire)
13. È meglio che loro zitti. (stare)
14. È meglio che tu in ascensore, se hai fretta. (salire)
15. Penso che i Rossini ieri sera non al cinema. (andare)





G) Completa con il congiuntivo.

1. Penso che (lui) prima di notte. (ritornare)
2. Credo che i Rossi casa fra qualche giorno. (cambiare)
3. Ormai è tardi: penso che Giuliano non più. (venire)
4. Mi auguro che voi al più presto quel libro. (comprare)
5. Ho paura che anche domani (piovere)
6. Speriamo che Claudia presto, perché sta scendendo la nebbia. (rientrare)
7. Si dice che i nostri amici la scorsa settimana un buon affare. (fare)
8. Prima di entrare aspetto che il professore. (arrivare)
9. È ora che (io), altrimenti arrivo in ritardo. (andare)
10. Lo scrittore spera che il suo ultimo romanzo un grande successo. (avere)
11. Spero che tutti voi bene a casa nostra l'anno scorso. (trovarsi)
12. Paolo è uscito poco fa e non so dove, ma credo che fra poco. (andare/ritornare)
13. Dubito che ci posto per tutti in questa macchina. (essere)
14. Tutti pensano che il traffico di questa città caotico. (essere)
15. Non vedo Carla da molto tempo: è possibile che all'estero. (andare)



H) Completa con il congiuntivo.

1. Credo che Maria ieri con tuo fratello. (uscire)
2. Non ho visto la nuova casa di Filippo. Penso che una bella casa. (essere)
3. La studentessa pensa troppo prima di rispondere. Suppongo che poco questa materia. (studiare)
4. Non mi hai parlato del dvd che ti ho regalato. Spero che ti (piacere)
5. Quella ragazza non mi è simpatica. Desidero che tu non con lei. (stare)
6. Questa automobile consuma troppa benzina. È necessario che tu la (vendere)
7. Credo che mio zio la settimana scorsa una nuova auto. (comprare)
8. Credo che questa frutta non ancora matura. (essere)
9. Luisa non mi ha ancora restituito il libro che le avevo prestato tempo fa. Penso che non lo ancora (leggere)
10. Perché Paola non è con te? - Non lo so, l'ho aspettata dieci minuti; credo che a casa a guardare la tv. (rimanere)
11. Sono contento che anche tua sorella ieri alla gita. (venire)
12. Mi dispiace che loro non la mia lingua. (capire)
13. È un peccato che voi non ancora la posta. (ricevere)
14. È meglio che tu non al cinema ieri sera. (andare)
15. È stata veramente una lezione interessantissima. È un peccato che voi non assistervi. (potere)



I) Completa con il congiuntivo.

1. Suppongo che loro molta fretta. (avere)
2. È opportuno che voi il nuovo orario dei treni che credo che la settimana scorsa. (controllare)
..... in vigore. (entrare)

3. Temo che il bambino troppo a cena e che ora male (*mangiare/stare*)
e mal di pancia. (*avere*)
4. Mi auguro che a quest'ora i nostri amici a destinazione perché sta per scoppiare (*giungere*)
un temporale.
5. Desideriamo che loro tutta la verità. (*sapere*)
6. Non è prudente che i bambini qui da soli. (*rimanere*)
7. È meglio che i nonni con noi. (*venire*)
8. Ho paura che tardi e che il medico prima del nostro arrivo.
(*essere/uscire*)
9. Se hai fretta, è meglio che tu in ascensore. (*salire*)
10. Hanno comprato una bella casa: credo che un affare. (*fare*)
11. Prima di entrare in classe dobbiamo aspettare che il professore. (*arrivare*)
12. È ora che, altrimenti perderete il treno. (*andare*)
13. Mario è uscito poco fa e non so dove (*cacciarsi*)
14. Questa aula è piccola, non penso che spazio per tutti. (*esserci*)
15. Non vedo Rosa da molto tempo, sembra che casa. (*cambiare*)

 **L) Completa con il congiuntivo e pronomi.**

1. Ho letto quel romanzo: è bello, desidero che anche tu. (*leggere*)
2. Quel ragazzo mi era antipatico, da un po' di tempo non lo vedo a lezione. Spero che (*andarsene*)
3. Ho lasciato la mia penna sul banco, vado a recuperarla sperando che nessuno (*prendere*)
4. Le manderò il mio indirizzo affinché scrivermi. (*potere*)
5. Un mese fa ho visto in una orologeria un bell'orologio, ora vorrei comprarlo. Spero che l'orologiaio
non (*vendere*)
6. Ho fatto tardi a scuola, ma mi auguro che la lezione non (*cominciare*)
7. È un bell'appartamento, ma penso che loro caro. (*pagare*)
8. Non riesco ad aprire questa porta, è necessario che io un falegname. (*chiamare*)
9. Ormai è tardi, ho paura che Gianni non più. (*venire*)
10. Non mi interessa che lei mi, mi basta che mi (*telefonare/scrivere*)
11. Mi spiace che loro ieri non le mie parole. (*apprezzare*)
12. Non mi aspetto che loro il mio aiuto. (*ricambiare*)
13. Ci fa piacere che quel vecchio amico ci ieri. (*contattare*)
14. Immagino dalle tue parole che non tutto per il verso giusto. (*andare*)
15. Siamo lieti che tutti i nostri studenti l'esame finale. (*superare*)

 **M) Completa con il congiuntivo.**

1. Voglio comprare un cappotto nuovo nonostante non ancora
..... i soldi da casa. (*ricevere*)
2. Andranno in discoteca malgrado non molto bene. (*stare*)
3. Passerò a prenderti nel caso che (*piovare*)
4. Può essere che loro male l'indirizzo. (*scrivere*)
5. Si dice che una folla entusiasta lo (*accogliere*)
6. Può darsi che loro già a destinazione. (*giungere*)





7. Conviene che tutti qui e fattivamente per il successo della manifestazione. (rimanere/collaborare)
8. Stasera andrò a spasso purché non brutto tempo. (fare)
9. Ti presterò dei soldi a patto che me li domani. (restituire)
10. Ti aiuterò benché..... uscire urgentemente. (dovere)
11. Le faremo un regalo sebbene non sempre gentile con noi. (essere)
12. Verremo a casa vostra prima che voi (uscire)
13. Il professore ripete la spiegazione affinché tutti (capire)
14. Farà tutto da sola senza che nessuno le una mano. (dare)
15. Farà l'esame benché non questo mese. (studiare)

N) Conosci un altro scherzo simile a quello raccontato nel testo “Gli scherzi di cattivo genere”?



Spiega come si fa.

Bisogna

Bisogna che

Occorre

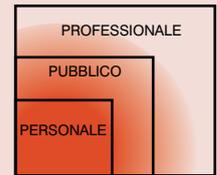
Occorre che

Invece di



Completa con le preposizioni

Sai perché: Sai perché **il numero tre** è considerato perfetto?



Ascolta il brano. Dopo l'ascolto completa il testo.

Nessuno sa esattezza quando l'uomo abbia cominciato contare, né se siano nati prima i numeri cardinali o ordinali. Si immagina che l'atto contare sia nato rispondere banali esigenze vita quotidiana e che quindi i numeri cardinali siano i più antichi; ma alcuni antropologi sostengono che i numeri siano stati usati originariamente riti religiosi, cui le persone dovevano intervenire secondo un ordine preciso, e che perciò siano stati i numeri ordinali comparire primi.

..... ogni caso si pensa che dapprima sia stata compresa la differenza uno e due, poi quella due e molti; infatti i popoli primitivi il tre era ritenuto il numero più grande, corrispondente idea "molti": un esempio si ha lingua Sumer Mesopotamia, quale il numero tre serviva anche formare il plurale parole (come il suffisso "s" inglese).

Il collegamento divino numero tre si può far risalire antica divisione Cosmo tre parti: Cielo, Acqua e Terra; ognuno tre regni aveva la propria divinità: Anu, Enlil, Ea i Babilonesi; Zeus, Poseidone e Ade i Greci; gli Indiani la sacra Trimurti: Brahma il creatore, Visnu il conservatore, Shiva il distruttore.

Il cattolicesimo ha reso poi la Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo) uno suoi dogmi fede.



Le case editrici storiche italiane



Dopo Johann Gutenberg, le prime esperienze editoriali italiane si ebbero a Venezia, a cavallo tra il XV e il XVI secolo, per opera di Aldo Manuzio, da considerare come il primo editore nel senso completo del termine. Introdusse numerose innovazioni che segnarono la storia della tipografia fino ai giorni nostri.

La produzione libraria italiana nel Settecento era di due tipi: da una parte, nel contesto della riorganizzazione di varie biblioteche e la presenza dei caffè come luoghi di lettura, la pubblicazione di libri di qualità per un pubblico colto e molto ridotto; dall'altra la pubblicazione di almanacchi e libri di preghiera ad opera di tipografi artigiani.



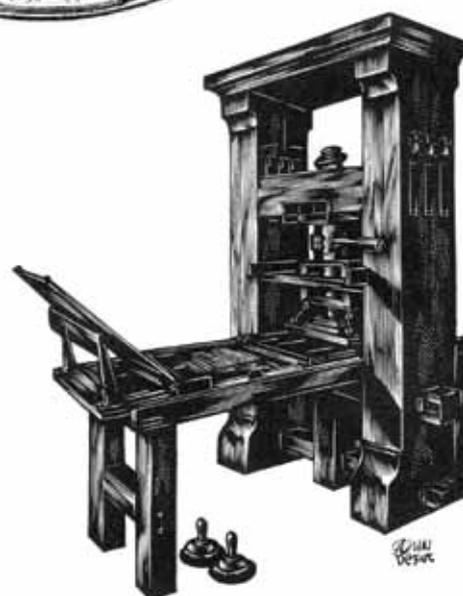
Johann Gutenberg



Johann Gutenberg



Bibbia - Johann Gutenberg



ZANICHELLI

L'Ottocento vide la modernizzazione dell'editoria. Il libraio Nicola Zanichelli fondò l'omonima casa editrice bolognese **Zanichelli** nel 1859. Oltre a pubblicare opere letterarie di gran prestigio, contribuì alla diffusione della conoscenza scientifica con le prime traduzioni delle opere di Darwin ed Einstein. Fin dall'inizio cominciò a pubblicare anche opere di carattere giuridico. Uno degli aspetti caratteristici della Zanichelli è l'attenzione alla scuola e alla formazione culturale e professionale. Di rilevante importanza è tutta una serie d'opere di consultazione, come manuali, atlanti e dizionari, fra cui l'importante *Vocabolario della Lingua Italiana* di Nicola Zingarelli pubblicato a partire dal 1941.

Risale all'Ottocento anche la fondazione di una delle più antiche e prestigiose case editrici italiane, la torinese **Loescher**, avvenuta nel 1867. Si focalizza sulla pubblicazione d'opere scolastiche e lessicografiche.



Guerra Edizioni

Guerriero Guerra fonda a Perugia nel 1883 la **Guerra Edizioni** che per quasi un secolo svolge una variegata attività editoriale. Nel 1968 viene rilevata da Gastone Chellini e, sotto la sua lungimirante guida e gestione, fin dagli anni '70, la casa editrice si pone come leader di mercato a livello

nazionale e internazionale con la pubblicazione di libri per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri. Sono edizioni che s'ispirano a vari metodi glottodidattici, utili strumenti di lavoro per insegnanti, studenti e coloro che operano in questo campo in Italia e all'estero.



Nel 1907 il giovane Arnoldo Mondadori iniziò la sua attività editoriale ad Ostiglia, un piccolo comune lombardo in provincia di Mantova. In più di un secolo d'attività editoriale diversificata, la **Mondadori** ha pubblicato numerose collane, fra cui i *Gialli Mondadori*, una serie di romanzi polizieschi, a partire dal 1929. La collana ottenne un successo tale da dare il nome, dal colore della copertina, a tutto un genere letterario e cinematografico. Seguirono altre collane e, nel 1965, il mercato del libro italiano vide lo strepitoso successo degli *Oscar*, i primi libri

tascabili economici venduti anche nelle edicole. Nel 1969 nacquero i *Meridiani*, frutto dell'esperienza maturata nella pubblicazione d'altre due importanti collane, i *Classici contemporanei italiani* e i *Classici contemporanei stranieri*, che promossero la conoscenza di scrittori rappresentativi italiani e stranieri.



Giulio Einaudi editore

La casa editrice **Einaudi** venne fondata nel 1933 a Torino da Giulio Einaudi, figlio di Luigi, il secondo Presidente della Repubblica Italiana. Leone Ginzburg come primo direttore editoriale conferì alla Einaudi un'impronta culturale

intimamente fusa alla dimensione politica. Ginzburg venne ucciso dai nazisti a Roma nel 1944. Vittorini continuò sulle orme di Ginzburg e risulterà fondamentale la pubblicazione delle opere dell'intellettuale e politico Antonio Gramsci. Questa casa editrice diede spazio nel secondo dopoguerra alle voci più importanti della letteratura italiana sorta dall'antifascismo.



Garzanti Libri

La casa editrice *Fratelli Treves Editori*, fondata nel 1879 da Emilio e Guido Treves, venne acquistata da Aldo Garzanti nel 1936 da cui prese il nome. La **Garzanti** subì gravi danni durante la seconda guerra mondiale.

Tra gli anni Sessanta e Novanta, la Garzanti pubblicò le opere d'autori italiani come Gadda, Pasolini, Volponi e Soldati, di poeti come Luzi e Caproni, oltre alle opere di grandi scrittori internazionali. Nei primi anni Sessanta nacquero le famose *Garzantine*, enciclopedie monovolume che coprono una vasta gamma di saperi. Gli anni Settanta videro la diffusione dei *Grandi Libri*, una collana economica dedicata ai classici. Venne sviluppato poi il settore delle opere di consultazione e studio con vari dizionari, storie della letteratura, libri di storia e filosofia. Un progetto molto impegnativo di questa casa editrice è rappresentato dall'*Enciclopedia Europea*, cui collaborarono anche undici premi Nobel.

la Feltrinelli .it



La casa editrice **Feltrinelli** nacque a Milano nel 1954, e dopo tre anni attirò l'attenzione internazionale con la pubblicazione de *Il dottor Živago* di Boris Pasternak, proibito nella patria dell'autore. In seguito la Feltrinelli pubblicò il romanzo anche in russo, agevolando la sua traduzione in diverse lingue. L'anno dopo registrò un altro successo editoriale con *Il Gattopardo*,

capolavoro narrativo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, fino ad allora inedito, e poi tradotto in decine di lingue. *I Nuovi Testi* (1969-1981), una collana economica, venne ideata per discutere temi contemporanei, attraverso i contributi di specialisti di varie discipline.

La crescita e la ricchezza culturale dell'editoria italiana dall'Ottocento fino allo scenario contemporaneo offrono una chiave di lettura privilegiata del Paese.

